Quotidiano / Anno LII / N. 94 (Sped. abb. postale Gruppo 1/70) ★ Martedì 8 aprile 1975 / L. 150

Domenica un inserto speciale sul voto dei giovani: prepariamo una grande diffusione


# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO


Intervista di Berlinguer alla Radio-TV jugoslava

## Attualità della linea politica del PCI

INTESA FRA LE FORZE DI SINISTRA E DEMOCRATICHE DELL'EUROPA OCCIDENTALE - PER LA PACE NEL MEDITERRANEO - I RAPPORTI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

La radio-televisione jugoslava ha mandato in onda domenica 6 aprile una intervista del compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI da lui concessa alla vigilia del suo rientro a Roma da un breve soggiorno in Jugoslavia, durante il quale si è incontrato con il Presidente Tito.

Nell'intervista che sarà trasmessa questa sera alle 20,15 da radio Capodistria in lingua italiana, il compagno Berlinguer ha risposto ad alcune domande sul momento politico italiano sulla situazione internazionale con particolare riguardo all'area mediterranea e all'Europa Occidentale e sui rapporti tra Italia e Jugoslavia.

Alla richiesta di esprimere un giudizio sui risultati del XIV Congresso Nazionale del PCI il compagno Berlinguer, dopo avere rilevato che il Congresso è stato il risultato di una discussione ampia e democratica che si è svolta durante tre mesi in tutte le organizzazioni del PCI che ha suscitato un interesse e una eco assai vasti sia all'interno del nostro Paese sia all'estero ha detto che il Congresso ha stabilito una linea che risponde concretamente alle esigenze dell'attuale situazione e agli interessi profondi della classe operaia del popolo e dell'intera nazione.

L'Italia ha osservato Berlinguer, per uscire dalla crisi profonda che attraversa ha bisogno urgente di una grande opera di rinnovamento in ogni campo della sua vita economica, sociale, politica e anche morale. Per compiere una simile opera non basta un solo partito o una sola classe, ma occorre una collaborazione e una intesa di forze politiche e sociali diverse e le più ampie possibili, giacché per attuare quel rinnovamento bisogna vincere le resistenze tenaci delle forze del privilegio, le quali sono forze ristrette ma potenti. Per realizzare questa opera — e si è qui ha soggiunto Berlinguer la sostanza della linea del compromesso storico — sono indispensabili l'incontro e la collaborazione innanzitutto delle forze fondamentali del movimento operaio e popolare italiano — ossia le forze che si richiamano ai principi comunisti socialisti e cattolici — naturalmente non escludendo da questa intesa ma anzi sollecitando il contributo di altre forze democratiche di diverso orientamento e tradizione.

Alla domanda circa la posizione e il ruolo del Partito comunista nel momento politico attuale e la possibilità che esso ha di partecipare al governo Berlinguer ha risposto che il Congresso del PCI ha dichiarato che i comunisti sono pronti in questo momento — e quindi anche nel momento attuale — ad assumersi in pieno tutte le proprie responsabilità di fronte alla classe operaia al popolo italiano all'intera nazione e perciò anche a partecipare nelle forme più dirette alla guida politica del Paese. Ma poiché soprattutto per l'insensibilità e l'esitazione di altri partiti non si può ancora dar luogo a una immediata collaborazione di tutte le forze popolari compreso il PCI al governo del l'Italia noi comunisti — mentre denunceremo le responsabilità di altre forze politiche — lavoriamo per rimuovere gli ostacoli che vengono frapposti al raggiungimento di quell'obiettivo necessario e utile al Paese. In ogni caso prima anche che si realizzi la prospettiva del governo a livello di governo [illegible] e le altre forze popolari [illegible] [illegible] [illegible] presenti [illegible] nel Parlamento [illegible] [illegible] i problemi più urgenti del popolo [illegible] venta il pericolo fascista che in Italia sono sempre presenti

(Segue in penultima)

### Un'ondata di indignate proteste si è levata nella stessa Saigon

# Thieu sommerso dalle accuse per l'infame tratta degli orfani

L'operazione è stata concepita dall'ambasciatore USA come un colpo pubblicitario per il capo del regime di Saigon e come forma di pressione sul Congresso - Il capo di stato maggiore interarmi americano Brown dichiara che «un intervento militare è oggetto di discussione a Washington»

### Unità della Settima Flotta davanti alle coste del Sud Vietnam

Un drammatico aspetto della campagna orchestrata nel Sud-Vietnam dal regime di Thieu e dagli USA sulla questione dei profughi. In un campo di Vung Tau, dove sono stati concentrati qualcosa come 25.000 persone, decine di profughi affamati tendono disperatamente la mano per chiedere del cibo

SAIGON 7

Sommerso da un'ondata di accuse da tutto il mondo e nella stessa Saigon dove numerosi deputati hanno dimostrato che l'operazione umanitaria era stata organizzata dall'ambasciatore USA Martin come «colpo pubblicitario» per Thieu e come strumento di pressione sul Congresso i dittatori sono costretti a sospendere il «ponte aereo dei bambini» cioè l'infame tratta degli orfani.

Si tratta però ora di vedere se e in che modo le decisioni adottate da Thieu saranno osservate dagli americani o se questi invece insisteranno

(Segue in penultima)

### ULTIM'ORA

SAIGON 8 (mattino)

**Alcuni caccia-bombardieri F 5 della aviazione sud vietnamita hanno attaccato stamani, alle 8,30 (ora locale), il palazzo del dittatore Thieu, sganciando alcune bombe da 500 libbre. Una bomba ha colpito l'edificio. Si è udito il crepitio di armi da fuoco. Auto della polizia a sirene aperte sono giunte sul posto. Non si sa se si tratti dell'inizio di un colpo di stato**

### «Operazione umanitaria»

*I fatti stessi si sono incaricati di svelare che cosa fosse e come sia stata sepolta dall'indignazione popolare la cinica e scandalosa «operazione orfani» voluta dall'ambasciatore americano Martin per alimentare negli Stati Uniti la campagna a favore di Thieu. Per giorni e giorni la televisione, la radio e la maggioranza dei giornali hanno fornito illustrato e rafforzato l'immagine di una «colossale operazione umanitaria». Navi mandate dal provvido governo americano raccolgono sulle spiagge i profughi che fuggono l'invasione comunista ed aerei mandati dal presidente a Saigon carichi di armi tornano negli Stati Uniti carichi di orfanelli destinati, altrimenti, ad una orribile sorte. Anche ieri la televisione e i maggiori giornali italiani sono stati generosi di fotografie o di testi su questa onorevole impresa. Ma del rovescio della medaglia nulla o assai poco è stato detto come nulla ci era stato detto nei giorni precedenti (quando le centinaia di migliaia di profughi resi tali da ragioni assai complesse venivano fatti diventare milioni). Di tutti quei milioni di vietnamiti che avevano resistito all'evacuazione e spesso erano insorti per liberarsi dall'oppressione di Thieu ed erano rimasti. Così come hanno scelto di rimanere, la sottolineato, uomini politici e gerarchie religiose di estrazione buddista, e le stesse gerarchie della Chiesa cattolica, che pure in altri tempi si erano impegnate ad alimentare anch'esse la «fuga dal comunismo».*

*Il rovescio della medaglia che questi grandi giornali hanno nascosto ai loro lettori, è questo: la «colossale operazione umanitaria» ha consentito l'evacuazione di 1700 orfani. Ne restano nel Sud Vietnam quasi un milione resi tali dalla guerra americana, ed ai quali gli americani non hanno mai pensato pur avendone avuto tutto il tempo e tutti i mezzi. E si apprende ora che sulle navi americane impegnate nell'«operazione umanitaria» i bambini sono morti a centinaia perché privi di acqua e di cibo: testimonianza terribile del risultato di una campagna terroristica che ha spinto alla fuga per speculazione propagandistica e non per ragioni di compassione e di umanità. Scaricati dalle navi americane all'isola di Phu Quoc, terra eletta dei campi di concentramento, questi profughi vengono interrogati e quelli che vengono definiti, su due piedi «sospetti comunisti» vengono*

(Segue in penultima)

## Decine le vittime ancora sepolte sotto le valanghe

Ancora notizie drammatiche per le valanghe e le frane in Alto Adige (in almeno tre Cantoni svizzeri e in vaste zone del Strasburghese in Austria. Le vittime secondo un bilancio ancora molto sommario sarebbero dalle ventisei alle trentacinque. I feriti alcune decine e i danni ingentissimi. Villaggi e paesi sono ancora soltanto così come negli alberghi delle zone alpine dei tre paesi colpiti in questi giorni dal flagello delle valanghe si trovano isolati migliaia di turisti. Per tutta la giornata di ieri in Alto Adige sotto la vera e propria montagna di neve venuta giù dalle cime nella zona di Solda alpini pompieri carabinieri vigili del fuoco e villagiani hanno continuato le ricerche di almeno dieci turisti tedeschi che risultavano dispersi. Di sei persone non si è trovata ancora traccia, mentre quattro sono giunte in un precario [illegible] Polizia dopo essere uscite ad uscire dai [illegible] [illegible] sepolte dalla neve.

Secondo il racconto di questi [illegible] un numero imprecisato di auto (fra sei o tre) sarebbero ancora sepolte dal manto bianco. Due cadaveri come è noto erano già stati recuperati ieri. Sì nelle zone del Tarco alpino e torino il soccorso è reso difficile [illegible] temperature rimanendo [illegible] il pericolo di altre valanghe. Le strade e i passi per la Svizzera e l'Austria sono comunque quasi tutti ancora bloccati. I ritardi ferroviari sono [illegible] **Nella foto** [illegible] lunga di Solda in Alto Adige

A PAGINA 5

### Migliaia di lavoratori mobilitati per nuovi indirizzi economici

# Grandi scioperi nelle province per investimenti e occupazione

Iniziata la settimana di lotta a Milano - Oggi si ferma l'industria in Sardegna - Domani si bloccano Torino e le aziende del gruppo FIAT - Incontro al ministero per il monopolio dell'auto - La lotta nel pubblico impiego

Migliaia e migliaia di lavoratori sono mobilitati dal Nord al Sud per esigere dal governo provvedimenti immediati che diano un nuovo sviluppo alla politica economica del Paese per salvaguardare gli attuali livelli di occupazione e per i settori. Questa azione, che culminerà con lo sciopero generale del 22 aprile si articola in questi giorni nelle province dove i lavoratori — individuando le controparti specifiche — si battono per la conquista di obbiettivi immediati. Ieri a Milano è iniziata la settimana di lotta indetta dalla Federazione sindacale provinciale unitaria nel «teatro all'aperto» montato dai lavoratori in Piazza del Duomo si sono svolti appassionati dibattiti sui temi della energia e dell'agricoltura nei prossimi giorni si svolgeranno iniziative analoghe su altri temi dell'economia della Regione.

Per oggi è stato deciso uno sciopero generale di 24 ore nelle zone industriali della Sardegna mentre i lavoratori di Torino si fermeranno il 10.

Domani intanto scenderanno in lotta i lavoratori della provincia di Torino con uno sciopero di 4 ore (trasporti e ferrovieri si fermeranno per due ore) con loro parteciperanno alla azione i lavoratori del gruppo FIAT di tutta Italia che si batterà contro le riduzioni del tempo di lavoro. Obbiettivi di questa lotta sono ancora una volta gli investimenti, l'occupazione e i salari.

Per quanto riguarda la FIAT per oggi pomeriggio alle ore 16 è stato convocato presso il ministero del Lavoro (dopo la rottura delle trattative avvenuta a Torino venerdì scorso) l'incontro tra sindacati e direzione del monopolio dell'auto per definire tra l'altro i programmi e il giornale di cassa integrazione del settore automobilistico per il trimestre aprile maggio giugno.

Un incontro urgente per risolvere i problemi del pubblico impiego è stato richiesto da Luigi Scorti Vanni il presidente del Consiglio Moro e ai ministri Cossiga e Colombo. Sulla vertenza ancora aperta per la contingenza nel pubblico impiego e la riforma della pubblica amministrazione si è riunita ieri la segreteria della Federazione CGIL CISL e UIL insieme ai sindacati di tutte le categorie interessate. Al termine è stato deciso un programma di lotte così articolato: sciopero di 24 ore nella pubblica amministrazione (statali parastatali scuola ferrovieri postelegrafonici enti locali ecc.) il prossimo 17 adesione per 4 ore allo sciopero generale del [illegible] e una nuova riunione di 24 ore il 28 aprile e questo ultimo sciopero non [illegible] i ferrovieri i quali invece [illegible] [illegible] articolati [illegible] nazionale dal 24 al 30 aprile. Il 28 aprile la giornata di lotta culminerà in una manifestazione nazionale a Roma.

A PAGINA 4

### Il 19-20 aprile colloquio a Roma dei PC d'Europa

**L'Ufficio stampa del PCI comunica.**

**Il 19-20 aprile si terrà a Roma, su iniziativa del Comitato centrale del Partito comunista italiano, un colloquio dei partiti comunisti e operai d'Europa sul tema. «Stato attuale, possibilità e prospettive della cooperazione economica in Europa».**

**L'iniziativa è stata assunta nel quadro della preparazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa.**

## SILENZIO SU MESSERI

*Persiste il silenzio ufficiale sul caso Messeri. Eppure non si può tardare oltre a dare conto del nodo come il nostro ambasciatore a Lisbona si è dato da fare, negli ultimi anni per indurre l'Italia ad un atteggiamento ostile verso le forze antifasciste portoghesi.*

*La scandalosa vicenda dell'ambasciatore Messeri che ai tempi di Caetano caldeggiò una linea di aperta ostilità al movimento di liberazione delle colonie e che più recentemente si è schierato col golpismo spinolista implica direttamente una questione di compatibilità fra una linea di comprensione per il difficile compito delle forze democratiche portoghesi (quale, ancora recentemente, è richeggiata in dichiarazioni del ministro degli Esteri) e il concreto comportamento di colui che avrebbe dovuto interpretarla operativamente.*

*Comunisti e socialisti hanno sollevato formalmente questa questione di compatibilità, e la quasi generalità della stampa ha mostrato di considerare quanto meno imprudente lasciare in tali mani la nostra rappresentanza a Lisbona. Ma il governo ha taciuto e Messeri è ancora ambasciatore (anche se sembra con scarsa frequenza della sede). Perché?*

*Non vogliamo che un delicato problema politico come la capacità di un diplomatico di saper comprendere la situazione del paese in cui opera e di saper correttamente esprimere l'orientamento del paese che rappresenta finisca con l'essere inquinato da esigenze strumentali di parte che in nessun caso possono essere legittimamente assunte dal governo della Repubblica. I rapporti elettorali non sono un terreno su cui possa camminare una politica estera il cui sviluppo riguarda l'insieme del paese.*

*Le buone regole propagandistiche fanfaniane quanto sono alla follia (come risulta dal Popolo del 6 aprile) di considerare «comunista» perfino il quotidiano americano Washington Post solo perché ha pubblicato corrispondenze che sdrammatizzano la situazione portoghese. La cosa non ci meraviglia conoscendo gli orientamenti della segreteria dc. Ma sarebbe intollerabile che per non dispiacere ad una fazione di cloacati il governo si sottraesse al dovere politico di considerare impossibile la rappresentanza dell'Italia in Portogallo a chi si è dimostrato in tal modo persino di sentimenti ostili persino al processo di decolonizzazione pubblica.*

**Luigi Conte**

(Segue in penultima)

## provate

NOI *siamo tra coloro che hanno letto per intero il discorso tenuto domenica a Sorrento dal senatore Fanfani, pubblicato ieri dal Popolo e altri certamente lo avranno fatto, ma poi che ragia farsi anche dello stato in cui versa quella DC la lettura di quel testo non è necessaria. Basta scorrere titoli anche soltanto i titoli con cui la quasi totalità dei giornali di ieri ha preso lo intervento del segretario scudocrociato. Fra qualche campione Il Giorno «Fanfani candidati credibili e degni» Il Corriere della Sera «Fuori dalle liste gli incapaci — annuncia Fanfani l'assemblea DC» Il Messaggero «Sottolinea la necessità delle autocritiche per evitare le vergogne del passato» Il Resto del Carlino «Drastica epurazione nelle liste elettorali» La Nazione «Fanfani ripete anche essa l'invito di Fanfani a una «drastica epurazione». Vi facciamo notare che il senatore ha proprio detto «epurazione» cioè scrive il dizionario Palazzi, l'opera di ripulimento di un ufficio «per rimuovere indegni».*

*Tutto questo che cosa significa? Significa che il segretario democristiano ha accettato in pieno facendole semplicemente proprie le critiche mosse dall'opposizione a questa DC. Non ha neppure tentato nonché di negarle di confutarle. Nel futuro la DC deve presentare candidati degni capaci che non ripetano le gesta note «vergogne». Così da domani in avanti. Ma allora come erano, come sono gli eletti di oggi? Che fiducia darsi a un nogozio che esponesse cartelli di questo tenore «Dora in poi praticheremo prezzi onesti, sarete serviti da commessi capaci e degni, non assisterete più, qui dentro alle "vergogne del passato"»? Se noi usassimo il termine recepire, cosa che non faremmo neppure, costretti, in punto di morte, diremmo che il senatore Fanfani ha «recepito» tutte le accuse mosse al suo partito e ha promesso, ora che si sta per andare a votare, un salutare emendamento.*

*Ma che sarà dei non candidati, cioè di quei potenti che non hanno bisogno di entrare in nessuna lista e di non essere eletti, perché sono loro che comandano e che scelgono veri gestori di quel potere di cui il potere senatore non può più spogliarli? Abbiamo letto con ammirata sorpresa che una delle maggiori riforme finora decise dalla DC consiste nella rinuncia al suo motto «Libertas» per mutarlo in «Libertà». Ci pare una decisione importantissima ma perché non provano come hanno fatto con «Libertas» e toglierne la esse anche a Certis e a chiamarlo d'ora in poi Ceti Ceti Ceti sarebbe già un buon inizio. Vedremo se c'è sta Poi de vedere se sia il caso di portarli via qualche a dirlo. Ma abbiamo i nostri dubbi.*

**Fortebraccio**

# Per uscire dalla «guerra del vino»

A proposito della vertenza insorta con il governo francese per la sospensione delle importazioni di vino italiano in quel paese il ministro dell'Agricoltura sen. Marcora nella riunione dei dirigenti delle organizzazioni agricole professionali cooperativistiche ed associative del settore ha dichiarato tra l'altro «Sul 15 aprile non verranno istituite le regole della libera circolazione delle merci tra i paesi CEE prevista dal Trattato di Roma vorrà dire che non esisterà più la Comunità economica europea».

Indubbiamente è la decisione unilaterale del governo francese è molto grave ed è la più clamorosa infrazione del Trattato di Roma (tutti hanno notato l'avvio dirsi che per quanto riguarda le infrazioni ce ne sono state negli ultimi quattro-cinque anni una vera e propria escalation e con di volta in volta hanno partecipato tutti i governi dei nove paesi non escluso quello italiano. Nostro parere però non è certo la misura della gravità di questo o quell'infrazione che deve essere alla base della discussione nei prossimi incontri quanto la costruzione di una verità che porti la CEE agricola fuori dalle secche nelle quali rischia di restarsi per sempre una volta di più.

Il Partito comunista italiano si batte ormai da anni per una profonda riforma della politica agricola comune. Anche questa occasione e le discussioni che ci hanno nei prossimi giorni potranno avere una loro utilità se serviranno a far fare un passo avanti in questa direzione. E questo è possibile.

Nei giorni scorsi i senatori comunisti hanno presentato al Senato una interpellanza in cui insieme alle misure contingenti per far fronte alla crisi di mercato (che è bloccato nelle cantine della Francia e dell'Italia ventitre milioni di ettolitri di vino comune) si propongono anche misure che pur avendo immediata efficacia tendono a porre le basi per la costruzione di una nuova politica agricola. Le Mentre infatti la richiesta di un congruo rimborso del contingente da destinare alla distillazione (avviata su cui certamente sono d'accordo sia il governo italiano che quello francese) serviva a rendere meno tesa per l'immediato la situazione delle giacenze senza però avere la soluzione nessuno dei problemi permanenti. Tanto che si propone di dare alle Cantine sociali nella loro gestione e nella costruzione di impianti di imbottigliamento invecchiamento e distribuzione costituisce un segno nuovo in quanto tende a marcare un progresso verso una politica agricola cioè una politica in cui l'agricoltura non sia [illegible] solo al servizio di interessi industriali e commerciali estranei ad essa.

E' evidente che la guerra del vino sostenuta dal governo francese per la pressione di determinati interessi ma anche sotto lo shock di vere e proprie sommosse contadine nelle province del Midi rischia di essere troppo dannosa per gli interessi francesi, perché possa essere esasperata. La Francia ha una bilancia commerciale con l'Italia in attivo di quasi mille miliardi il surplus agricolo in essa si avvicina a 700 miliardi di lire. In questi tempi di difficoltà serie per la propria bilancia dei pagamenti quel governo non può certamente mettere in gioco una posta tanto importante.

Ciò nonostante sussistono seri pericoli che il pacchetto di rivendicazioni per vino ottenuto proprio dalle loro organizzazioni professionali e economiche e che ha trovato una sua espressione compiuta nell'interpellanza presentata dai comunisti al Senato e che riteniamo atto a rimuovere sostan-

**Luigi Conte**

(Segue in penultima)

## BONIFACIO: E' NECESSARIO ATTUARE LA COSTITUZIONE

Il presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Bonifacio si rivolge a Napoli in occasione della inaugurazione della nuova sede del Consiglio provinciale ha sottolineato fra l'altro la necessità che insieme al Parlamento e [illegible] completa applicazione della Costituzione nella Costituzione

A PAGINA 2